

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

LA LOTTA BRACCIANTE METTE IN CRISI LA CONFIDA

Profondi e insanabili contrasti nell'organizzazione degli agrari

Civitavecchia in sciopero generale di solidarietà - Anche la Sardegna in lotta - Colloqui decisivi da Fanfani?

Sono ripresi nel pomeriggio di ieri presso l'on. Fanfani i colloqui sulla vertenza bracciantile. Per la prima volta questi colloqui sono stati convocati per la prima volta da un solo ufficio, ad un tavolo a trattare i rappresentanti governativi, quelli della Cgil, della Confederazione e della Federbraccianti, quelli della «confederazione» democristiana e quelli della Confida.

La Segreteria della Cgil e la Segreteria della Confederazione, venute a conoscenza che il Comitato di coordinamento dello sciopero agricolo in Alta Italia, sotto la presidenza dei lavoratori esasperati aveva deciso di estendere lo sciopero dei braccianti e dei salariati agricoli, parzialmente anche al governo e alla municipalità del bestiame, e considerato che sono state iniziate e continuano le trattative presso l'on. Fanfani per una soddisfacente soluzione della vertenza, hanno deciso di invitare il Comitato stesso a non dare corso all'insediamento dello sciopero.

Il Comitato di coordinamento Alta Italia ha aderito a tale invito. Le trattative saranno riprese domani alle 10.

Si accenna intanto in seno alla organizzazione padronale quel processo di sfaldamento già segnalato ieri a proposito degli accordi provinciali sottoscritti dagli agrari e a proposito della cauzione della Confida centrale si è fatta versare dalle aziende per impedire loro - col ricatto - di accordarsi coi contadini. I motivi di contrasto sono profondi e insanabili. Alla loro base c'è la struttura stessa della Confida, e c'è anche l'impostazione che i braccianti sono riusciti a dare al loro sciopero nazionale.

Si tratta di questo. Alla testa della Confida e delle varie Associazioni Agrarie, sono oltre i vecchi funzionari fascisti, i rappresentanti della proprietà terriera, i rappresentanti cioè di coloro che possiedono la terra e che vogliono la sua ma si limitano a riscuotere l'affitto senza occuparsi minimamente della campagna. Costoro non si preoccupano evidentemente dello sciopero. In quanto l'affitto che essi riscuotono è sempre lo stesso, mentre per ragioni politiche e perché temono di dover pagare le migliori fondiari richieste dalla Federbraccianti, si ostinano in una opposizione rigida e pregiudiziale alle richieste dei contadini.

Ben diversa è la posizione di quei grandi agrari i quali hanno preso in affitto le aziende e le conducono con criteri capitalistici. Costoro vedono seriamente minacciati i loro profitti dallo sciopero e sa-

rebbero quindi più inclini a trattare coi braccianti e a giungere ad accordi. Finora i motivi di classe hanno spinto anche gli affittuari capitalisti a resistere; ma adesso si sta determinando una frattura decisiva tra questi e i proprietari terrieri. La durata dello sciopero bracciantile che sta superando tutte le previsioni padronali, accentua il processo di divisione.

Nel quadro delle manifestazioni di solidarietà delle masse cittadine con i braccianti in lotta va posto lo sciopero generale di 24 ore che viene attuato oggi a Civitavecchia. Lo sciopero ha carattere di protesta per le violenze padronali e gli arresti arbitrari che si vanno riprendendo nelle campagne.

Si apprende inoltre che anche le masse bracciantili sarde sono entrate in lotta al fianco del proletariato della terra della Valpadana, del-

Lazio, delle Puglie, della Lucania. Nella provincia di Sassari lo sciopero è già in atto da alcuni giorni.

Le trattative generali tra C. G. I. L. e Confindustria

Riprendono oggi le trattative generali tra Cgil e Confindustria. Superata la scelta della «non collaborazione», è prevedibile che i colloqui possano finalmente avviarsi sulle varie questioni economiche rimaste in sospeso.

Le trattative tra commercianti e lavoratori del commercio su alcune questioni di carattere normativo (orario di lavoro, quiescenza ecc.) sono state sospese. Proseguono invece quelle per i chiodi.

L'agitazione degli edili si intensifica di giorno in giorno. Sabato tutta la categoria sospenderà il lavoro per 2 ore.

COPPIO E BARTALI?

AI PIEDI DELLE ALPI L'INTERROGATIVO RIMANE

Oggi si corre la S. Remo-Cuneo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

SAN REMO, 8. — Un bel riposo. E questa gente gentile a San Remo? Ieri, per dare al giornale il servizio della corsa, ho fatto in un lampo. Chiamata la città, posato il microfono, ecco il trillo del telefono e una voce: «Milano è pronta».

Dopo tante telefonate nervose, a San Remo ho azzeccato quella buona. Come se avessi vinto una tappa, come se avessi preso un «en plein» alla roulette. Grazie.

Un bel riposo, il più bello. Gentili anche al Casinò, che ci ha fatto vedere la rivista del «Giro» con l'umorismo di Carotenuto e Tammie, la grazia di Marka Rusk, le eleganze di Tina de Mola, il brio di Renata Negrì e le belle gambe del balletto di Elsa Grado.

Qui dove sono io, all'Hotel Vittoria-Roma, c'è un grande giardino, con i pini e le palme che fanno ombra al terrazzo delle stanze e i fiori sono rossi, bianchi e viola. Le automobili delle case seggono le ghirigorie dei viali e spuntano fra

le siepi cariche di biciclette fatte a pezzi. Rumori di officina arrivano al terrazzo della stanza con un leggero profumo di benzina. I meccanici stanno tastando il polso ai motori, perché anche per i motori sarà dura la vita sull'asfalto.

I corridori della «Legnano» sono nel giardino: leggono e chiacchierano. La «Legnano» è oggi la «morsa» più in vista, è in maglia rosa, ed ha fatto un buon bottino di corse con Leoni, che da quando si è messo il grado di capitano sulla divisa verde e rossa è diventato deciso, battagliero, forte.

Deciderà l'Isard?

Sono pochi 58? Io credo di sì. Io credo anche Leoni che non si fa illusioni, è intelligente Leoni e non ha diavoli per la testa: 58? per Coppi in montagna, sono una bazzecola. A rigori di legge, se di leggerissimo può parlare nelle corse del ciclismo, Leoni dovrebbe cedere nella tappa dell'Isard le insegne di capitano.

E domani? Beh! domani se Bartali non darà battaglia, Leoni riuscirà a portare la maglia rosa a Cuneo. La tappa da San Remo a Cuneo (Co di Nava), dopo 70 chilometri di corsa, ma per arrivare a Cuneo di chilometri, non sono altri 117 (un nubifragio costringerà la corsa a 15 chilometri di fatica), in leggera discesa e con un paio di gabbie che non dovrebbero dar fastidio alle gambe di Leoni.

Bartali attaccherà? Si dice, o meglio, si diceva. Giovedì avrebbe dovuto render dura la vita di Coppi già nella Genova-San Remo per portarlo spremuto sul suo campo di battaglia: l'Isard. Invece Bartali ieri è stato tranquillo. Come va allora la faccenda? Una parola: trovare il bandolo della matassa; chi capirà Bartali? chi può dire che cosa ha in testa?

Fausto non vuole noie

Anche Coppi è difficile da capire in questi tempi. C'era la tranquillità. Finché non c'era noie. Chi dice in grandi condizioni, chi la dice sbalutito. Sbalutito perché quando Coppi è tranquillo, ha la faccia «tirata» dell'uomo stanco. Forse chi parla così, conosce poco il fisico di Coppi: è il suo viso affilato che ha un uso lungo che dà magrezza alla faccia.

Io ho visto ieri, Coppi: aveva in braccio Marina, che tirava i pizzi della maglia di Serie II. «Giro» per Coppi non esisteva più, spacciandosi negli occhi della sua bimba. Era diventato il mondo e se la ridiva contento Fausto: mi sembrava forte e in buona salute.

ATTILIO CAMORIANO

Il P.C. cinese contro Tito

MOSCA, 8. — Liu Shao Chi, membro del Politburo del partito comunista cinese ed uno dei più autorevoli teorici del marxismo in Estremo Oriente, ha pubblicato oggi sulla Pravda un articolo sul tradimento di Tito.

Dopo aver affermato che il partito comunista cinese non può approvare né praticamente né teoricamente, l'attuale politica di tradimento della cricca di Tito, Liu Shao Chi, sceglie la via dell'antisovietismo del nazionalismo, favorisce la rinascita di una comune repubblica borghese che perderà l'indipendenza diventando una colonia delle nazioni imperialistiche.

Liu Shao Chi, nel suo articolo a quanto è stato visto, cita i giornali occidentali in merito ad una pretesa deviazione nazionalista affiorante fra i comunisti cinesi, ed a questo proposito scrive: «Si tratta di una pura e semplice speculazione imperialista i cui fini sono fin troppo chiari».

Vigilia elettorale

tra gli operai di Trieste

(Continuazione dalla 1. a pagina)

Il popolo, avrà speso una forza per la vittoria elettorale socialista non è fatto soltanto di fratellanza sentimentale, esso è la testimonianza della coscienza degli operai, la fondamentalità della città e della funzione storica del proletariato.

Qui a Trieste, accanto allo scioglimento italiano e sloveno, una tradizione, che non pare spenta del tutto, anche un certo indipendentismo piccolo-borghese. Si presentano alle elezioni ben tre classi che agitano la parola d'ordine di «Trieste ai triestini»; e deve essere un richiamo di un certo valore se gli americani hanno pensato di nascondersi dietro una di queste liste e dietro un'altra si nasconde un gruppo, che fa il gioco di Tito.

Ma l'indipendentismo empirico, la concezione un po' bottegai di Trieste, che se ne sta in disparte e non si impaccia di quanto avviene nel mondo, questo stesso empirismo, si interessa di possibili commerci e non certo di storia e di cultura e di problemi della soluzione della guerra.

Il proletariato alza invece la bandiera dell'internazionalismo che è bandiera di pace e di fratellanza tra le classi, che vuol fare di Trieste un porto pieno di vita e un punto di incontro dei popoli, ma non una città morta sul bordo di uno stagno o una specie di Singapore senza altra vita che quella della guarnigione e degli speculatori.

E il socialismo che è libertà e cultura e progresso e una forza viva di oggi che ha qui buone radici, una pianta che nessuno ha abbattuto e che si fa giorno per giorno più robusta. E il proletariato che indica la strada, che guida e difende italiani e sloveni, che è alla testa dei democratici di Trieste.

Interrogazione a Scelba sull'aggressione contro il «Giro»

In merito alla brutale aggressione poliziesca contro la carovana del Giro d'Italia, che ha causato così viva indignazione non soltanto negli ambasciatori sportivi, i compagni Ottavio Pastore e Sandro Pertini hanno presentato un'interrogazione al Ministro degli Interni ed al Ministro della giustizia.

PER ITALIA-UNGHERIA

Questa sera gli azzurri partono per Budapest

VENEZIA, 8. — I giocatori della nazionale convocati a Venezia in vista dell'incontro Ungheria-Italia di domenica prossima, hanno compiuto, dopo la loro partenza, un allenamento con i portieri Franzosi e Moro nel parco dell'Albergo.

Domani gli azzurri sosterranno una seduta atletica al Campo di San'Elena e alle 20.40 la comitiva dei giocatori dei dirigenti partirà col Simphon Oriente Express alla volta di Budapest.

PIETRO INGRAO

Direttore responsabile
Stabilimento Tipografico U.S.I.S.A.
E' l'interazione di tutti i fattori che ha fatto soltanto di fratellanza sentimentale, esso è la testimonianza della coscienza degli operai, la fondamentalità della città e della funzione storica del proletariato.

Qui a Trieste, accanto allo scioglimento italiano e sloveno, una tradizione, che non pare spenta del tutto, anche un certo indipendentismo piccolo-borghese. Si presentano alle elezioni ben tre classi che agitano la parola d'ordine di «Trieste ai triestini»; e deve essere un richiamo di un certo valore se gli americani hanno pensato di nascondersi dietro una di queste liste e dietro un'altra si nasconde un gruppo, che fa il gioco di Tito.

Ma l'indipendentismo empirico, la concezione un po' bottegai di Trieste, che se ne sta in disparte e non si impaccia di quanto avviene nel mondo, questo stesso empirismo, si interessa di possibili commerci e non certo di storia e di cultura e di problemi della soluzione della guerra.

Il proletariato alza invece la bandiera dell'internazionalismo che è bandiera di pace e di fratellanza tra le classi, che vuol fare di Trieste un porto pieno di vita e un punto di incontro dei popoli, ma non una città morta sul bordo di uno stagno o una specie di Singapore senza altra vita che quella della guarnigione e degli speculatori.

E il socialismo che è libertà e cultura e progresso e una forza viva di oggi che ha qui buone radici, una pianta che nessuno ha abbattuto e che si fa giorno per giorno più robusta. E il proletariato che indica la strada, che guida e difende italiani e sloveni, che è alla testa dei democratici di Trieste.

VIA APPIA NUOVA, 42-44 - V. OSTIENSE, 27
TEL. 760669 - ROMA - TEL. 580262

INVIANDO VAGLIA SPEDIAMO MERCE OVUNQUE
NON CONFONDETE CON ALTRE DITTE SIMILARI

LANERIA - SETERIA - DRAPPERIA - COTONERIA

Comprare da

MAS

significa economizzare
perché i suoi prezzi sono i
più convenienti di Roma!

Comprate quindi sempre da

MAS

magazzini allo statuto - roma

e comprerete sempre bene!!

INTERVENTO DELLA COMPAGNA ILIA COPPI SUI PATTI AGRARI

I comunisti per l'abolizione totale delle regalie feudali nelle campagne

Un successo dell'Opposizione in difesa del regolamento alla Camera

Poche interrogazioni hanno aperto la seduta di ieri alla Camera. Il compagno socialista CORONA rivela l'esistenza di uno strano «intallaggio» tra la Banca del Lavoro e il segretario delle Ael, e preannuncia la violazione del segreto bancario a danno dei nostri emigrati in Belgio: il governo dice di non saperne niente, ma ritiene ai tratti di cosa «innocua» e come non credetegli?

Ultimate le interrogazioni si accende improvvisamente una piccola battaglia, solo apparentemente formale. La Camera dovrebbe votare a scrutinio segreto ben sei disegni di legge già approvati nei giorni scorsi. Ma il comp. socialista CORONA si alza e chiede che non si proceda alla votazione, poiché lo 106 del regolamento interno della Camera consente la votazione contemporanea di un massimo di tre leggi. «Il rispetto scrupoloso del Regolamento», dice CORONA, «è per noi una questione di principio».

Funge da Presidente dell'Assemblea l'on. CHIOSTER. Chi è il quale decide di appellarsi in proposito al voto della Camera.

Subito il compagno TOGLIATTI richiama l'attenzione dell'Assemblea sulla irregolarità di una simile procedura. Non è possibile ammettere che un voto della Camera possa essere trapiantato al Regolamento di punto in bianco e sanzionare una esplicita violazione delle sue norme scritte. Chiari sono i pericoli di una tale procedura, chiara è l'insidia che essa rappresenterebbe, in linea di principio, per le istituzioni parlamentari e in particolare per i diritti delle minoranze che il Regolamento tutela.

Mentre l'on. DOMINICO si agita e i d. e. sono perplessi, le tenerezze di LONGHENA (P.S.L.I.) e tenendo anch'egli che un voto della Camera non possa intervenire a violare il Regolamento, propone che i disegni di legge vengano votati in due gruppi di tre ciascuno. TOGLIATTI e CORONA si assieano. «I d. e. infine, cedono e accettano la proposta».

Dopo questa vittoriosa difesa delle garanzie parziali, la Camera ha approvato all'unanimità la concessione di una pensione straordinaria di 240.000 lire al padre di Piero Gobetti.

Sono le 18 quando riprende il dibattito sui contratti agrari, con uno scialoso intervento del d. BONONI (favorevole alla legge governativa).

A tarda sera prende la parola — ultima oratrice — la compagna

ILIA COPPI. Essa limita il suo discorso a seguito con estrema attenzione da tutti i settori alla critica di tre punti fondamentali del disegno di legge governativo: gli obblighi coloniali, il miglioramento fondiario, la direzione delle aziende.

Sul primo punto — dice la Coppi — la legge governativa compie un grave passo indietro rispetto alle conquiste già realizzate dai contadini. Negli ultimi anni, i contadini portarono le regalie non agli agrari ma agli ospedali, ai poveri, alle organizzazioni assistenziali. Allora anche le organizzazioni cattoliche si unirono a questa lotta: oggi invece si vogliono tornare allo spirito dei capitalisti fascisti e si rifiutano di stabilire con una chiara norma l'abolizione di tutte le regalie.

Quanto alle migliori, l'oratrice

si riferisce in particolare allo stato delle case coloniche, lasciate dagli agrari senza infissi, senza luce, spesso senza acqua. La «riforma» d. e. perpetua, non modifica questo stato di cose.

Sul terzo punto, la compagna Coppi descrive con grande efficacia i risultati raggiunti dai Consigli di fattoria già realizzati in moltissime aziende del senese. I contadini hanno tutto l'interesse ad aumentare la produzione, interesse che gli agrari spesso non hanno. Impedendo ai contadini di partecipare attivamente alla direzione delle aziende la D.C. dimostra ancora una volta di far prevalere sull'interesse nazionale la difesa di interessi di classe.

Un caldissimo applauso ha accolto il combattivo discorso della compagna. Alle 20.45 la seduta è stata tolta.

ULTIME BATTUTE A BLACKPOOL

L'incubo delle elezioni al Congresso laburista

BLACKPOOL, 8. — Il Congresso laburista, oramai alle ultime battute, vive sotto l'incubo delle elezioni: il partito che con sionismo aveva partecipato alle vittoriose elezioni del '35, oggi ha paura delle elezioni del '36.

La paura della direzione laburista — la migliore riprova del tradimento operato dalla cricca Bevin-Attlee-Cripps sugli interessi del popolo inglese.

Tutti gli interventi e tutte le interruzioni avvenute sino ad oggi portano il segno della paura del 1936. Così è anche l'intervento odierno di Morrison.

Morrison ha cercato di infondere un po' di coraggio ai congressisti dopo il catastrofico bilancio di Cripps. Eli ha parlato per il futuro affermando che l'economia britannica segnerà un regime misto: per metà socialista e per metà iniziativa privata.

L'industria e l'iniziativa privata ha detto Morrison, non devono illudersi che esse adottino una linea di condotta antisociale esse verranno richiamate all'ordine». Dopo alcune tiepide affermazioni, si è di-

27 sindacalisti cinesi in partenza per l'Italia

MILANO, 8. — Continuano a pervenire alla Segreteria del Congresso del P.C. cinese, le delegazioni a fine giugno a Milano, le adesioni dei Paesi partecipanti ai quali si sono accesi l'Australia, la Spagna.

Si apprende intanto che si appresta a partire da Pechino la delegazione di 27 dirigenti sindacali.

Interpellanza a Sforza sui rapporti con la Cina libera

I compagni Ottavio Pastore ed Emilio Sereni hanno rivolto un'interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro degli Affari Esteri — per sapere quale politica intendano svolgere per la nuova situazione creata in Cina allo scopo di ottenere migliori rapporti tra il popolo cinese e il popolo italiano.

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 55 - Via Sistina, 55-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35